

Così ha respinto gli attacchi Lo scudo di Draghi e di Mattarella

Ora la partita della commissione d'inchiesta

Nel 2011

L'ex outsider fu scelto nel mezzo dello scontro tra Grilli, Bini Smaghi e Saccomanni

Il personaggio

di **Enrico Marro**

ROMA L'outsider è cresciuto, in questi sei anni. E la determinazione con la quale Ignazio Visco ha respinto gli attacchi di mezzo Parlamento, Pd compreso, si è rivelata il presupposto indispensabile per restare al timone di Palazzo Koch nonostante la tempesta. Presupposto senza il quale i suoi due grandi sponsor, Sergio Mattarella e Mario Draghi, non avrebbero potuto blindare la nomina nel segno della stabilità dell'istituzione e della salvaguardia della sua indipendenza. Visco, napoletano di nascita, 68 anni il prossimo 21 novembre, diventò governatore della Banca d'Italia sei anni fa a sorpresa. All'inizio della partita per sostituire Draghi (nominato presidente della Bce), Visco non era nemmeno tra i candidati. Ma beneficiò della guerra tra Fabrizio Saccomanni, allora direttore generale della Banca d'Italia, Lorenzo Bini Smaghi, fino a quel momento membro del board della Bce, e Vittorio Grilli, direttore generale del Tesoro, spinto dal ministro Tremonti. Anche allora fu risolutivo il presidente della Repubblica.

Sette crisi bancarie

Giorgio Napolitano chiuse lo scontro, che anche sei anni fa rischiava di minare la credibilità

e l'autorevolezza della banca centrale, scegliendo Visco, allora vicedirettore di Bankitalia. Il premier dell'epoca, Silvio Berlusconi, proprio come quello di oggi, Paolo Gentiloni, accettò la decisione del Quirinale. Del resto, era la giustificazione che il centrodestra dava dietro le quinte, la Banca d'Italia non era più così importante. L'autorità monetaria, dopo l'euro, è infatti passata in capo alla Bce. E dunque passi Visco, nonostante il suo sbiadito colore politico, certamente non riconducibile all'area di centrodestra.

L'imprevedibile

Solo che in questi sei anni è accaduto l'imprevedibile. La più grave crisi della storia d'Italia ha finito per investire — e non poteva essere altrimenti — anche il sistema bancario. Che, alla fine, tutti hanno dovuto ammettere non fosse poi così solido, compresa la Banca d'Italia che pubblicamente aveva sempre sostenuto il contrario. Visco si è trovato così ad affrontare in rapida successione 7 crisi: le 4 banche locali (Etruria, Marche, Chieti e Ferrara), il Monte dei Paschi di Siena, le due venete (Veneto Banca e Popolare di Vicenza). E siccome le banche, da noi, sono intrecciate con la politica, la questione si è maledettamente incattivita. Non è bastato metterci una pezza — le inchieste (della magistratura e del Parlamento) diranno se adeguata e tempestiva o meno — cercando di salvare le banche e insieme i piccoli risparmiatori (anche se con rimborsi parziali). La questione, appunto, è diventata politica. Nelle 4 banche locali fallite c'era per giunta Etruria, dove il vicepresidente era il papà di Maria Elena

Boschi, braccio destro di Matteo Renzi. Che oggi dice: noi Etruria l'abbiamo commissariata. Slogan che non è mai piaciuto dalle parti di Visco, dove facevano osservare che, secondo la legge, il commissariamento fu deciso da Bankitalia e ratificato dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Mps poi è la banca da sempre più vicina al Pd e le venete sono strettamente legate al ceto politico locale. Visco si è mosso in questa tempesta e, vincendo una certa timidezza, si è esposto in prima persona sui media in difesa della banca centrale e del suo operato: una mezza rivoluzione.

Difesa e contrattacco

Sul fronte politico il suo alleato principale è stato un ministro che politico non è, Padoan appunto, mentre i rapporti con Renzi e il «giglio magico» si sono via via deteriorati. Sul fronte tecnico ha avuto a disposizione un ufficio di vigilanza che, come ha riconosciuto il capo dello stesso, Carmelo Barbagallo, presenta a livello di sistema, cioè europeo, numerose «criticità» che, «con l'impegno di tutti», devono essere risolte. E si è mosso in un sistema giuridico dove, come ha ricordato il procuratore di Milano Francesco Greco davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta, l'inadeguatezza normativa e la confusa ripartizione delle competenze tra Banca d'Italia, Consob, collegi dei sindaci, revisori dei conti sembrano fatte apposta per favorire lo scaricabarile. Sul piano internazionale, invece, è dove Visco si è trovato meglio, grazie al consolidato rapporto con Draghi. Che



però tra due anni non sarà più presidente della Bce. Ancora prima, la prossima primavera, le elezioni politiche potrebbero terremotare lo scenario di riferimento. I grillini sono contro Visco. Renzi pure. Berlusconi, per motivi tattici, gli ha accordato solo una tregua.

Insomma, i prossimi mesi saranno difficili per Visco. Il Pd gli farà la guerra, a partire dalla commissione d'inchiesta. Visco lo sa. Ma ha imparato che la determinazione — qualità insospettata nel mite governatore che fu scelto sei anni fa — paga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 6

i governatori

che si sono succeduti alla guida della Banca d'Italia dal 1928 (quando fu istituita la figura) a oggi: Stringher, Azzolini, Einaudi, Menichella, Carli, Baffi, Ciampi, Fazio, Draghi e Visco

anni

la durata del mandato, rinnovabile una sola volta del governatore della Banca d'Italia (fino al 2005, quando intervenne una riforma ad hoc, l'incarico era a vita)

La carriera

Entra nel 1972 a Palazzo Koch

Ignazio Visco è stato assunto in Banca d'Italia nel 1972, dopo la laurea in Economia e commercio all'università La Sapienza di Roma, dove è stato alunno di Federico Caffè. Nel 1974, negli Stati Uniti, Visco ottiene un Master of Arts alla University of Pennsylvania. Nel 1981 raddoppia con un Ph.D.

Gli incarichi internazionali

Diversi gli incarichi internazionali ricoperti nel tempo da Visco. Tra questi, dal 1997 al 2002, quello di chief economist e direttore dell'Economist department dell'Ocse. In Banca d'Italia, tra il 2007 e il 2011 la carica esercitata è stata invece quella di vice direttore generale

Prima designazione da Berlusconi

Il 20 ottobre 2011, il governo Berlusconi designa Visco governatore di Banca d'Italia, al posto di Draghi. Tre giorni dopo, la nomina è ufficiale. Dal 1° gennaio 2013 Visco ricopre anche la carica di presidente del direttorio integrato dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass)